Anno I. Udine – Mercoredì-Giovedì 31 Luglio e 1 Agosto 1878 N. 169

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Al *Siculerat.*

La volpe lascia il pelo, ma non il vizio. L'agitazione italiana che continua esternamente in più ristrette proporzioni qui e colà e che si accontenta delle solite grida di *viva* e di *morte*, pare voglia davvero esser meno ridicola di quello che vien giudicata dagli uomini serj italiani e dal giornalismo europeo, tutto occupato a tener d'occhio e a governare nelle manifestazioni dei suoi desiderj questa pupilla improvvida che apparisce loro la nostra *donna di provincie;* da Genova infatti scrivono al *Bersagliere* che ivi più o meno palesemente o imprudentemente si fanno arrolamenti per le provincie irredente, sul gusto di quelli che si facevano in altri tempi per Aspromonte e Mentana.

* *

Non sappiamo quanto fondamento possa avere una tale notizia sulla bocca di un corrispondente; ma s'egli invero assicura che la cosa comincia a diventar pubblica, non sappiamo come si intenderà dai nostri amici d'oltre Alpe, abbiano o non abbiano finora curato le dimostrazioni *pacifiche* contro i consoli, gli ambasciatori e la monarchia che rappresentano.

Il fatto è fatto; e se gli arrolamenti non avessero altro scopo, crediamo che gl'italiani sarebbero impacciati a giustificarsi senza armarsi nel tempo stesso di quei mezzi che bastassero o a sciogliere questi nuovi corpi nascenti, o a sostenerli in campo aperto.

* *

Ma... ecco il guaio! Se badiamo all'*Osservatore Romano* che conferma il fatto degli arrolamenti, questi sarebbero fatti meglio che per una spedizione al di là dei confini, per una spedizione all'interno. Sia questa una scusa ad ingannare gli austriaci, od una verità incontrovertibile non sappiamo. Sappiamo soltanto che nell'uno e nell'altro caso, posta la verità del fatto, l'Italia è ad un pessimo partito, ed intanto che essa crede di distrarre il popolo da una vita penosa che si compra a contanti giorno per giorno, gli apre la via ad un'azione che potrà tornarle in ogni maniera funesta.

* *

Noi non ci entriamo, s'intende, se non per essere in ogni caso le vittime. Come il *Post* di Berlino accusa i clericali di fomentare l'agitazione, e la *Gazzetta d'Italia* si fa telegrafare che a Roma, tra quei che gridavano a Trento e a Trieste, si arrestò un *matricolino* che *confessò ingenuamente* di esser membro di un'associazione cattolica, così se, per impossibile, un esercito ultramontano nel vero senso rivalicasse le Alpi si direbbe che noi abbiamo fatto venir gli stranieri: e se gli arruolamenti si facessero per l'interno, chi sono i primi nemici della patria da schiacciare se non gli *ultramontani* che vivono al di quà delle Alpi? Ecco la nostra prospettiva niente invidiabile. Però, ad ogni evento, il senno italiano farebbe poco bella mostra di sè.

* *

Noi crediamo che se da qualche consigliere potente non viene la parola e la promessa di aiuto, il primo supposto sia falso, e possa esser il secondo verissimo, tanto più che l'*Opinione* giorni fa, come dicemmo, richiamava l'attenzione del governo su questi moti nei quali come nel torbido gli arruffapopoli pescano: in ogni caso il governo è a duro partito. Che se è proprio vero che si vogliano armar gl'italiani contro gl'italiani, noi aspettando di vedere gli uomini di governo impacciati a conservare lo *statu-quo*, e di udire i pubblicisti affannati dettare le loro geremiadi possiamo ripeter loro il noto proverbio: Chi semina vento raccoglie tempesta. Avete tutto confidato alla forza bruta e nient'altro; calpestato il diritto, manomessa la giustizia, offesa la probità, impedita la religione, tolto ogni freno morale, non aveste fede che nella violenza e nel successo, ed ora se la forza abbandonata a sè stessa è caduta in mano agli scapestrati ed essi la afferrano voi non dovete piangere.

* *

Finchè peraltro i nostri avversarj impotenti a dar indietro si lasciano travolgere dalla valanga che ingrossa precipitando, noi cattolici facciamo di adoperarci perchè quei potenti freni morali battuti ogni giorno, riabbiano quant'è possibile i loro diritti. L'ultimo riparo a difesa della società è solo presso di noi, teniamolo saldo; forse verrà (e se avranno tempo verrà senza dubbio) quello che un'altra volta era stato predetto e toccò alla Francia, forse verrà « un bel giorno nel quale si torni ad occuparsi di Dio. »

Notizie del Vaticano.

Scrive l'*Osservatore Romano* di Sabbato:

Quest'oggi aveva luogo nell'Aula Concistoriale al Vaticano una solenne udienza composta di una considerevole rappresentanza tanto delle Comunità e delle numerose scolaresche delle Maestre Pie Operaie dei Ginnasi, Crociferi, Coronati, Monti, Borgo e Trastevere, quanto di quelle delle Figlie di Carità nel Conservatorio dei Ss. Clemente e Crescentino, detto *volgarmente le Zoccolette*, e delle Suore del Preziosissimo Sangue, di S. Luigi, e di Santa Maria del Popolo, non che delle ascritte alla Congregazione delle Figlie di Maria, esistente in ciascuna delle suddette Scuole.

I summentovati Istituti, ricevendo l'essere e la vita dalla protezione e munificenza pontificia, sono tutti conseguentemente dipendenti dall'Elemosineria Apostolica; ond'è che venivano presentati a Sua Santità dal loro Superiore generale, S. E. R.ma Monsignor Alessandro Sanminatelli Elemosiniere della Santità Sua.

Dopo la lettura di un indirizzo pieno dei più nobili sentimenti di devozione e di riconoscenza, fatta innanzi al trono pontificio dalla giovinetta Margherita Contedini, alunna della scuola di Santa Lucia de' Ginnasi, veniva eseguita, col permesso del S. Padre, una bellissima Cantata, di circostanza, eseguita dalle allieve dell'Istituto di S. Luigi.

Dipoi venivano omiliati a Sua Santità alcuni presenti, i quali consistevano in una ricca stola, ed in una cartella da scrittoio, elegantemente ricamata in oro, non che in quattro grandi palme di fiori artificiali per altare, lavori superbamente eseguiti dalle Alunne delle figlie di Carità, delle Suore

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

66 **SILENZIO SCIAGURATO**

STORIA CONTEMPORANEA

Oh! diceva, le buon'anime de' miei genitori non hanno fatto di me come hanno fatto di te i tuoi, cioè quella di promettermi fin da bambina: che la è una massima a parer mio molto storta, e le bimbe alte appena un palmo da terra non hanno in mente altro che gli amori e l'amante. Ah, no, no: a' miei giorni le giovani dabbene non andavano a marito che ben di rado prima dei trent'anni; ma allora le mogli avevano giudizio e sapevano esser madri davvero. E poi non nasceva quell'altro malanno che succede naturalmente oggi che ci sono tanti trambusti: per esempio il fidanzato va lontano, colla testa piena di chi sa quali frascherie militari o politiche, vede altri paesi, altri costumi, altra gente, altre belle figliuole: e non potrebbe darsi che intanto che la fidanzata ne aspetta il ritorno egli si avviluppasse in qualche amorazzo con alcun'altra?...

— Potrebbe darsi anche questo; rispondeva l'Adelina, più per appigliarsi anche a questa speranza, che per essere persuasa che ciò fosse possibile.

— Oh! io non dico del tuo, veh! Non te la prendere, chè il tuo è una eccezione alla regola, e puoi starti su questo col tuo cuore in pace. Parlo in generale, parlo di cose che nei momenti a cui siamo devono ripetersi del continuo, con tanta gioventù che se n'è andata via col pensiero vôlto a ben altro che all'amante rimasta abbandonata.

In queste parole la vecchia, se non l'indovinava del tutto rispetto a Gerardo, pure diceva senza saperlo qualche cosa che s'avvicinava al vero. Non già ch'egli avesse dimenticato la giovanetta del suo cuore: ma giusto in quei giorni egli aveva la mente e il cuore travagliati da un contrasto non piccolo. Era scoppiata da qualche giorno la rivolta in Sicilia, fomentata, aizzata in mille guise dal di fuori: e in Toscana principalmente e in Lombardia si era venuta creando una grande commozione in favore dei Siciliani, i quali (com'era ben da credere) passavano per vittime innocenti e torturate dal più feroce despotismo e sollevatisi quindi per disperazione. Si bandiva da ogni parte la crociata contro il re Francesco II°, si spandevano inviti qua e là di accorrere in aiuto degli oppressi, dando per luogo di convegno il porto di Genova: della spedizione si parlava già da tutti, fuorchè dai ministri e dai diplomatici Sardi, come di cosa già concertata e apparecchiata. Fu invitato nominatamente anche Gerardo nostro, come volontario già noto; ma egli non vi si sapeva indurre, e stava ancora in fra due. Da una parte lo stimolavano i ragionamenti e l'esempio degli amici che altra volta nominammo e un invito particolare venutogli dal suo compaesano Ippolito Nievo, che poi ebbe così miseramente a perire, finita la spedizione, nelle acque della Sicilia, lo stimolavano ancora e l'ammirazione sua per Garibaldi che si sapeva già essere il capo dell'impresa e quell'apparenza di generoso e di cavalleresco che c'era nell'avventurarvisi; lo ritenevano d'altra parte le sue opinioni o a meglio dire le convinzioni politiche, poich'egli era (lettore, lasciami il gusto di coniare anch'io un vocabolo nuovo) egli era confederazionista: lo ritenevano altresì i costumi grossolani e scorretti di parecchi suoi compagni d'esilio dei quali avrebbe dovuto essere il commilitone, e le gravi parole scrittegli più volte da D. Valentino, e forse più di tutto il pensiero dell'amica sua dalla quale così sarebbesi tanto più allontanato e chi sa per quanto! Come si trasse egli da questa lotta interiore? O che cosa risolse egli? Questo è ciò che il lettore si contenterà di sapere un po' più innanzi; ma intanto faccia la grazia di tornare con me presso Bassano, per vedere che cosa nascesse colà. Il che, con sua licenza, gli dirò dopo una breve pausa, nel seguente capitolo.

(*Continua*)

del Preziosissimo Sangue, e delle Maestre Pie Operaie.

Il Santo Padre commosso a questi attestati di filiale devozione e gratitudine di quegli Istituti scolastici, si compiaceva benignamente rivolgersi a quella numerosissima rappresentanza, dirigendo dapprima il suo discorso alle Istitutrici, alle quali Egli inculcava d' informarsi sempre più allo spirito di pazienza, di sacrificio e che in mezzo alle *molte fatiche* che avevano a sostenere, fosse loro di conforto il pensiero di salvare tante anime innocenti dalla corruzione del secolo guidandole sul retto sentiero con una cristiana educazione ed istruzione, non che quello della ricompensa copiosa ch'è loro serbata in cielo.

Quindi il Santo Padre volgendo la sua parola alle Allieve rappresentanti delle diverse scuole pontificie, raccomandava alle medesime di apprezzare innanzi tutto il gran beneficio che la divina Bontà aveva loro procacciato l'opera di zelanti e cristiane Istitutrici, beneficio non concesso ad altre molte giovanette che vivono o senza istruzione, o che la ricevono con iscapito della religione e della morale.

Inoltre, Sua Santità rilevava la importanza dello studio *per* acquistare la cognizione di tutti i propri doveri, non che la necessità e l'utilità del lavoro *per fuggire l'ozio*, rendersi utili alle famiglie e procurarsi nelle varie vicende della vita anche un onorato sostentamento.

Finalmente il Santo Padre poneva termine al suo discorso insinuando la ritiratezza o la modestia, la docilità e la obbedienza e soprattutto la pietà verso Iddio, Datore di ogni bene, da cui si deve implorare colla preghiera l'abbondanza dei frutti di una buona educazione, e, a confortare tanto le Istitutrici quanto le Allieve in questi salutari ammonimenti, impartiva loro con tutta la effusione del cuore l'Apostolica Sua Benedizione.

Il Santo Padre prima di lasciare quella Sala, si degnava di percorrerla in mezzo alle ordinate file delle Alunne, ammettendo tutti al bacio della sacra Sua destra, ed avendo per l' Ecc.mo e R.mo Superiore dei sopraccennati Istituti, pei rispettivi Direttori Ecclesiastici, e scolastici, e per le diverse Istitutrici parole di meritato encomio e di sovrana soddisfazione.

— Scrive pure lo stesso *Osservatore* di Domenica.

Nella sera dello scorso mercoledì S. E. R.ma Mons. Cecconi Arcivescovo di Firenze ebbe l'onore di presentare a Sua Santità il lavoro commessogli sulla storia del Concilio Vaticano. Come è noto ai nostri lettori, per l'onorevolissimo breve diretto dal Santo Padre Leone XIII al prelodato Arcivescovo Mons. Cecconi per volere del Santo Padre Pio IX di venerata memoria e del regnante Pontefice, ha dimorato in Roma in questi ultime tempi all'unico scopo di condurre a termini, lontano dalle cure immediate della Diocesi, un'opera di si gran lena.

Appena soddisfatto al delicato incarico, S. E. R.ma l'Arcivescovo di Firenze si è affrettato a restituirsi alla sua Diocesi.

I PROTESTANTI NON SONO CRISTIANI.

Questo è ciò che ha punto sul vivo il Zucchi; motivo per cui ci ha inviate quelle gentilissime parole (*Esaminatore* N. 9), accompagnate dal lusinghiero complimento «tengo in gran conto gli scrittori del *Cittadino,*» alle quali noi vogliamo rispondere con eguale gentilezza, e quindi spieghiamo subito il *nostro pensiero.*

Noi abbiamo detto che i protestanti **pretendono** di essere cristiani, e quindi affermato implicitamente che non lo sono; dunque ritiriamo la parola **pretendono**, e diciamo esplicitamente che non lo sono. Per esser **veri cristiani** conviene accettare tutta la dottrina di Gesù Cristo; ora l'accettate tutta voi? Anche senza fare il confronto colla Chiesa Cattolica, la quale l'ha conservata intiera per quindici secoli, prima che veniste al *mondo voi altri*, cioè i protestanti antichi e moderni, e dalla quale vi siete separati, facendo gettito più o meno della dottrina di Cristo; risulta poi anche provato dal confronto di queste sètte, le quali, negando l'una quello che l'altra ammette, è certo che molti articoli vanno di sotto; e chi mi saprà dire chi di voi la conservi intiera? Eppure Cristo ha detto: **Andate, insegnate**; *e quali cose? Tutto quello che io vi ho comandato*; **tutto**, *vedete*. E **chi non crede**, *sia pure che neghi un solo articolo*, **sarà condannato.**

E in quanto all'unità di capo (qui in terra, s'intende), come va? Chi è il capo della vostra *Religione*? L' Imperatore di Prussia, la graziosa Regina d'Inghilterra, il gran Sultano, o l'Imperator della Cina? Non ne avete nessuno, nessun capo, m'intendo, religioso; poichè non può esser capo di Religione un laico, e molto meno quando, *contento di un'unità politica*, lascia pullular nello Stato tutte le sètte, qualunque siansi. Non siete dunque cristiani, poichè Cristo non ha fondata la Chiesa sull'Imperatore, nè sulla Regina, ma sopra gli Apostoli, e specialmente sopra Pietro, pietra fondamentale del grande edifizio; al quale sono succeduti per diecinove secoli i Romani Pontefici fino al presente Leone XIII.

Per esser cristiano conviene seguire il Pastore posto da Cristo a governare la Chiesa e *ascoltare la sua voce*; e questo è Pietro, ossia ora Leone XIII. Se una pecora va sbandata, cioè se un fedele erra in fede, Pietro lo richiama, ed egli deve ritornare all'ovile; e se mai si rifiuta, che ne avverrà? Cristo ha detto: **Se non ascolta la Chiesa, abbilo come un pagano, uno scomunicato**, uno che *non è più dei miei*. Ma voi protestanti, non solo non ascoltate la voce *della Chiesa, ma* vi siete ad essa ribellati; dunque non appartenete più a Cristo; dunque non siete più cristiani, **veri cristiani**. Ma chi ascolta la Chiesa, e quindi Cristo, chi segue il Pastore dato da Cristo, che conserva intiera la dottrina di Cristo non solo in quanto ai dogmi, ma ancora ai sacramenti? Sono i soli seguaci della Chiesa Cattolica; dunque i soli Cattolici sono **veramente cristiani**. Dunque non abbiamo giudicato male dei protestanti, *quando abbiamo detto* che non sono cristiani.

E a confermazione del nostro asserto viene pure il Prete Gianni, il quale, nel suo n. 11, fa una professione di fede, molto più esplicita che quella così furbesca presentata dagli Ariani al Concilio di Rimini, che trasse in errore i Vescovi, e fece dire a S. Girolamo: che il mondo si stupì di esser divenuto all' impensata Ariano, cioè di esser stato tratto *in inganno*, e *divenuto* **eretico materiale. È notevole**, *egli scrive*, **che gli Homonsiani, ossia consustanzialisti**, (che credevano, come crediamo noi, Gesù Cristo consustanziale, in quanto Dio, al Padre) **che avevano accettata la definizione del Concilio Niceno intorno alla Divinità di Gesù Cristo** (cioè tutti i cattolici presenti, passati o futuri), **l' abbiano respinta ancor essi all' epoca del Vescovo Nettario** (chi? i cattolici? no. Gli Ariani? Si *sa che ce ne furono degli ostinati*; ma ciò che prova?) **e che le Chiese d' Italia e di Spagna non l' abbiano voluta accettare se non dopo le pressioni esercitate da Leone I** (*menzogna e menzogna!*) **e soltanto dopochè fu abolito nella Chiesa orientale** (menzogna più spudorata ancora, e diremo più matta; poichè la Chiesa greca fece scisma colla latina, cioè colla Chiesa cattolica, perchè non voleva ammettere la divinità dello Spirito Santo). Ora scrivendo in tal *maniera prete Vogrig si può dire che* sia più cristiano? *Non nega egli apertamente la divinità di Gesù Cristo?* E costoro si avranno a male, se non li riconosciamo più per cristiani?

X.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 29 luglio contiene: Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Un decreto reale in data 18 luglio che sanziona la legge a maggior spesa di lire 2,035,045 47 per la sistemazione del *Governo in Roma. Avvisi di esami e di* concorso nell' amministrazione delle carceri e nel *Ministero dell' istruzione pubblica.*

— La *Gazzetta d' Italia* ha da Roma 30:

Si assicura che gli screzii che si diceva fossero scoppiati fra alcuni membri del gabinetto, siano composti.

La pubblicazione del *Libro Verde* è stata di nuovo differita sino a che sarà ritornato *l' onorevole ministro degli affari esteri conte* Corti.

Pare che si tratti di aggiungervi alcuni documenti la cui pubblicazione è stata ritenuta conveniente dopo il Congresso di Berlino, e che serviranno a meglio delineare la condotta tenuta dal governo.

Ai nostri ambasciatori accreditati presso i governi esteri è stato notificato che la classe del 1855 è stata mandata in congedo *illimitato.*

Si dice che Sua Maestà di *motu proprio* insignirà l'on. Cairoli di una speciale onorificenza cavalleresca.

— Viene detto che assai probabilmente il governo italiano si risolverà a stabilire un Consolato nell' isola di Cipro. Le mutate condizioni di quell' isola rendono questa determinazione verosimile ed opportuna.

— Il *Fanfulla* assicura, in modo positivo, che l' onor. Cairoli è partito da Roma col fermo proponimento di consigliare la Corona a non accettare la dimissione di nessun ministro.

— Lo stesso giornale scrive:

In seguito alla partenza da Roma dell'onorevole Cairoli è cessato l' *interim* del ministero degli affari esteri. Fino al ritorno del conte Corti, che si ritiene prossimo, la cura delle faccende di quel ministero rimane affidata al segretario generale conte Alberto Maffei, il quale però non prenderà nessuna risoluzione senza aver prima conferito con l' onorevole Zanardelli, il quale rappresenta tutti i ministri assenti.

CADORE. — La *Voce del Cadore* scrive: I *Cadorini* intendono *assolutamente* di voler fare una dimostrazione per i paesi italiani ancora soggetti all'Austria, in relazione a quanto fu fatto o si sta facendo in ogni parte d' Italia.

CATANIA. — Nelle elezioni amministrative vinsero interamente i cattolici.

LUCCA. — *Scrivono da Firenze alla Nuova Torino*:

Riceviamo dal nostro corrispondente di Firenze una lettera da cui stralciamo i seguenti brani:

«..... Il giorno 15 del corrente, nella vicina città di Pescia, accadde un fatto che devesi registrare tra i più atroci che occupano le cronache dei giornali.

Certo Proja, napoletano d'origine ed abitante da lungo tempo quel paese, aveva avuto qualche differenza col dott. *Antonio* Anzilotti.

L'altro giorno incontratolo per istrada, gli saltò addosso e, dopo averlo percosso, gli menò due colpi di stile.

Accorso sul luogo il signor Giuseppe Ansaldi tentò di dividere i due avversarj; ma male glie ne incolse, chè il Proja inferocito lo ferì con un altro colpo di stile, sicchè il *giorno dopo* moriva.

Nè qui doveva aver fine la lugubre scena; il figlio di un tal Sinuese, che anch' egli si era interposto, ricevette una coltellata al petto, per cui versa in pericolo di vita.

Chi atterrò quella belva in forma d'uomo fu per ultimo un ragazzo, il quale con una bastonata sul braccio destro, riuscì a disarmarlo.

Ora egli è in potere della giustizia.....»

MESSINA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina:* Nelle ore p. m. del 25 aveva luogo in Giardini in forma solenne un numeroso accompagnamento al Cimitero, della salma di un tal Cacciola.

Però, dovendo il corteo passare per un certo fondo onde poter recarsi al camposanto, ne fu fatta da quel proprietario tale resistenza che provocò un così serio tafferuglio, che il cadavere del Cacciola fu sbalzato a *terra dalla barella su cui giaceva*, e dovette intervenire la forza per sedare quei disordini!!!

MILANO. — Si sta istituendo in questa città un'Associazione fra i commercianti allo scopo di potersi garantire contro i danni che cagionano i fallimenti. Parecchi promotori di questa Associazione hanno già tenuto un' adunanza per studiare il modo con *cui mandare ad effetto* questa buona idea.

— Scrivono da Melzo al *Secolo*:

Nella notte del 22 al 23 *corrente, alcuni* ladri, introdottisi nel giardino dei fratelli Giovanni e Domenico Vigorelli, penetrarono nella casa scassinando un uscio, e, aprendo i mobili col mezzo di grimaldelli, rubarono vari oggetti pel valore di L. 845.

Un domestico dei signori Vigorelli scoprì il giorno seguente una parte degli oggetti rubati nascosti in un vicino campo, sotto un *mucchio d'erba segata. Sperando di* sorprendere i ladri, si guardò bene dal portar via *quella roba; ma, armatosi d' uno schioppo,* si appiattò in quel luogo appena venne la sera.

Dopo aver aspettato parecchie ore, sentì suonare la mezzanotte... In quel mentre due individui s'accostarono cautamente e si misero a brancolare tra l'erba per cercare il bottino.

Il domestico prese la mira e sparò due colpi. I ladri se la svignarono. Furono feriti? Pare di sì *perchè* l'erba *era sprezzata* di sangue. Ma non si poterono scoprire le loro traccie.

PADOVA. — Alcuni ladri, scassinata la bottega di un orologiaio, vi portarono via tanti *orologi* per la somma di 5000 lire.

PALERMO. — Il brigante Domenico Botindari, condannato ai lavori forzati a vita, rientrando nelle grandi prigioni dopo essere stato alla Corte d'assise, affacciavasi dietro le grate di una finestra. La sentinella gli ingiunse di ritirarsi. Il Botindari rispose con gli insulti e col dileggio, giungendo a tal punto che fece con le mani le corna al soldato. *Allora questi* tirò una fucilata contro il Botindari, ferendolo gravemente su di una guancia.

ROMA. — Nell' ultimo esperimento d'asta la Chiesa degli Spagnuoli in piazza Navona è stata aggiudicata ad un signore francese che l'acquista a nome di una Società del Sacro Cuore.

La Società del Sacro Cuore ha il progetto di rimodernare la chiesa, *aprirla al culto* ed istituire un seminario nei locali annessi.

Il prezzo di aggiudicazione è stato di L. 230,000 sul quale però deve aver luogo l'esperimento di aumento della vigesima.

VENEZIA. — Alcuni giorni sono le guardie municipali accorse alle grida che uscivano da *una casa trovarono un fanciullo legato* ad un pozzo con una catena al collo ed ai polsi. Suo padre aveva legato così quel fanciullo per punirlo di non so quale scapataggine che aveva commessa.

— L' associazione del Progresso deliberò lunedì sera di promuovere — prima di *convocare un meeting* per l' Italia irredenta — una riunione dei progressisti di tutto il Veneto nella quale, rilevando la *situazione politica*, militare e commerciale fatta all' Italia dopo il Congresso, sieno studiati i modi per sostenere e sollecitare le riforme promesse dalla Sinistra ed atte a rendere l' Italia sicura, rispettata e temuta.

TRAPANI. — Sulla ribellione avvenuta a Favignana, lo *Statuto* ha i seguenti nuovi particolari:

Un forzato, già condannato a 20 anni di lavori forzati come maltrattato, perchè aveva schiacciato con una pietra la testa alla propria madre; era stato sottoposto a 15 giorni di rigore, e ne reclamava quasi giornalmente. Un giorno fu ammesso alla presenza del direttore del bagno, accompagnato da un custode ed appena giunto nel locale della direzione, trasse un lungo coltello a mollastante e ne ferì il direttore al ventre ed al collo così gravemente che quasi all' istante rimaneva cadavere. *Poi ferì* il custode, *e* leggermente anche altri due custodi accorsi per arrestarlo. Disceso nel cortile, col suo coltello menava colpi a diritta ed a sinistra; era diventato formidabile; e fu allora che fu ordinata contro di lui una scarica che lo lasciò privo di vita.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Sedute del giorno 27 e 29 luglio.

La Deputazione Provinciale fissò il giorno 5 agosto p. v. per la proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nel corr. anno.

— Il Ministero dell'Interno con lettera 27 corr. N. 18944 partecipa di aver disposto a favore di questa Provincia il pagamento di l. 500:00 a titolo di sussidio per l'Esposizione bovina che si terrà in Udine il p. v. agosto, e la concessione di una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo da conferirsi agli espositori di animali meritevoli di premio.

Avverte inoltre che i diplomi e le medaglie per la mostra effettuata nel 1877 verranno tra breve trasmessi per la consegna ai premiati.

Tenuta a grata notizia questa disposizione, viene tosto comunicata alla speciale Commissione per opportuna sua conoscenza.

— Constatati gli estremi di Legge, fu assentito di assumere a carico provinciale le spese di cura del maniaco Rizzotto Giovanni di Magnano.

— L'Amministrazione della Commissaria Uccellis d'accordo col Municipio di Udine aderì di portare a l. 700:00 la retta annua delle donzelle graziate accolte nell'Istituto Uccellis colla decorrenza da 1 gennaio 1879.

Si tenne a notizia un tale provvedimento che và di molto a diminuire le spese della Provincia.

— Il medico comunale di Sacile signor Fabbroni dott. Giuseppe produsse documentata istanza all'oggetto di conseguire il trattamento normale di pensione.

La Deputazione Provinciale, constatato che il petente è nel numero dei professionisti ai quali il Consiglio provinciale accordò tale diritto, e riscontrato che per la avanzata età e per le imperfezioni fisiche non è in grado di continuare nel disimpegno delle mansioni sanitarie affidategli, statuì di collocarlo nello stato di riposo, e di pagargli a carico della Provincia l'annuo assegno di l. 345:68.

— Riscontrato regolare il Resoconto prodotto dalla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis a documentazione degli assegni percetti nell'anno 1877 per l'importo di l. 6000 per spese del personale di servizio ed altre diverse, e visto che il gestore di detti fondi ebbe a sostenere il dispendio di l. 6617:37, cioè di l. 617:37 in più delle somme pagategli, la Deputazione Provinciale approvò il suddetto Resoconto e dispose pel rimborso delle l. 617:37 in più spese a confronto dei percepiti assegni.

Furono inoltre nelle stesse sedute discussi e deliberati altri n. 40 affari, dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 2 d'interesse delle opere pie; ed uno di operazioni elettorali; in complesso affari trattati n. 46.

Il Deputato Provinciale
G. Groppiero

Il Segretario
MERLO

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel personale dei Giudici Conciliatori e Vice Conciliatori del Distretto, fatte dal primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia con Decreto 3 luglio 1878.

Conferme e nomine di giudici conciliatori per un triennio; Senderin Giuseppe, Drenchia — Dreossi Cesare, Faedis — Stabile Antonio, Marano Lagunare — D'Orlandi Gio: Batta, Martignacco — Gentilini Gio: Batta, Moimacco — Michelonl dott. Antonio, Pagnacco — Centazzo dott. Carlo, Pasiano — Deganis Ermenegildo, Talmassons — De Marchi Paolo, Tolmezzo — De Nardo Giuseppe, Trivignano — Maurizio Giuseppe, Ronchis — Barzan Gio: Batta, Clant — De Cillia Antonio fu Pietro, Treppo Carnico.

Nomine di Vice-Conciliatori: Lirutti Giacomo fu Pietro, pel Comune di Collalto della Soima — Tolussó Luigi, Vivaro.

Notizie militari. La scorsa notte il 72° Reggimento di fanteria partiva dalla nostra città pel campo di Bussolengo.

Ieri, col treno delle 2 e mezza pom. giungevano qui dal campo di Chiesanuova due compagnie del 6° Reggimento Bersaglieri, di cui una prendeva stanza in Udine e l'altra è partita per Palmanova.

Incendio. Verso il meriggio del 25 spirante in Prata (Pordenone) sviluppavasi il fuoco in un casolare costrutto di paglia, di proprietà di certo A. P., e lo distruggeva, totalmente facendo sue vittime 5 animali bovini. Le fiamme si propagarono ad altro prossimo casolare abbruciandolo pure del tutto. Il danno in complesso ascende a L. 3500. La causa di tale disastro si ritiene accidentale.

Avvelenamento. Il 25 in Palmanova l'undicenne D. R. avendo mangiato una esorbitante quantità di mandorle amare, moriva avvelenato, ad onta delle cure mediche apprestategli con sollecitudine. Altri due suoi compagni che si erano cibati di quel frutto, si trovano ora aggravati da male.

Contrabbando. I Reali Carabinieri di Casarsa perquisirono l'abitazione di certo G. L., e sequestrarono una quantità di tabacco da fumo d'estera fabbricazione.

Le spese per il Congresso. I giornali di Berlino pubblicano le seguenti informazioni:

« Le quattro settimane che i delegati inglesi al Congresso hanno passato al Kaiserhof, saranno senza dubbio segnate in lettere d'oro nei libri dell'albergo. Questi signori, in numero di 50, compresi i 16 addetti e gli impiegati del conte Salisbury, occupavano 63 camere. Il conto totale delle loro spese ammontò a 40 mila marchi, cioè 1120 marchi al giorno. Lord Beaconsfield occupava tutta una fuga di camere; egli dovette pagare, per la sua parte, più di 28 marchi. Inoltre il nobile lord ha fatto segnare sopra il suo conto le gratificazioni alle persone di servizio, le quali, nel momento della sua partenza ricevettero ancora un' aggiunta di 1000 marchi. Nell'andarsene egli espresse al direttore tutta la sua soddisfazione per l'eccellente condotta del suo albergo. Del resto, sopra questo punto, egli è buon giudice; perchè, assai sobrio personalmente, egli offrì ai suoi ospiti tutto ciò che vi aveva di più squisito. Alla sua colazione gli si allestivano due polli, dei quali egli mangiava soltanto i filetti.

« Il corrispondente del *Times* ha pagato per la sua dimora a Berlino lire 17,200. Della somma di lire 18,000 che era stata messa a sua disposizione gli rimasero appena lire 800 per la partenza. In questa spesa figurano lire 11,000 pei dispacci telegrafici. Egli aveva inoltre i suoi assegnamenti ordinari e la rimunerazione per le corrispondenze.

« Gli altri corrispondenti speciali hanno fatto spese meno notevoli che quello del *Times*, e tuttavia assai importanti. Il corrispondente del *Temps* ha speso L. 6000, delle quali lire 3600 per i telegrammi. »

Una chiesa invasa dai briganti. Tort, piccolo villaggio della provincia di Lerida in Catalogna, fu, negli scorsi giorni, teatro di un atto di brigantaggio, più audace di quanti occorre di leggere nei romanzi o nei drammi. Era l'ora della messa cantata; la popolazione era nella chiesa radunata, il curato sul pergolo predicava sul precetto del Decalogo «*non rubare.*» Tutto ad un tratto si odono due spari al di fuori, e quattro uomini entrano nella chiesa gridando ai fedeli:

— Arrendetevi!

I loro abiti erano pittoreschi: berretto rosso di lana che ricadeva sulle spalle, giubba e calzoni di velluto nero, larga cintura rossa entro la quale stavano conficcate armi terribili; calze di lana bianchissima e calzature orlate di vivi colori compievano l'abbigliamento.

Il Curato protestò contro quella profanazione; essi g' intimarono di tacere; egli insiste, ed essi allora lo minacciano di morte, poscia comandano ai parrocchiani di uscire dal tempio ad uno ad uno.

Postisi ai due lati della porta, essi li frugano a misura che si presentano e fanno man bassa sulla borsa degli uomini, sui loro orologi, sui gioielli delle donne.

Sulla piazza della chiesa quattro altri banditi schierati in battaglia col moschetto a terra proteggono i compagni o stanno a vedetta.

Quando fu la volta di don José d'uscire dalla chiesa e di passare sotto le forche caudine, un bandito, colui che parea il capo, uomo d'alta statura con grossi baffi neri, ed occhi ardenti lo trattenne.

Don José è il più ricco proprietario di Tort: egli possiede due fattorie, cinquecento capi di bestiame, e delle vigne a vista d'occhio. L'Alcade ed il Curato che chiudevano quella processione di nuovo genere, furono del pari messi in istato d'arresto dal capo.

Dopo d'aver colla punta di un pugnale rotta la serratura del salvadanaio della chiesa e raccolta la povera somma in essa contenuta, la banda scortando i tre ostaggi si fece un dovere di accompagnarli ai rispettivi domicilii; le tre case furono scrupolosamente frugate, e fu fatta man bassa su tutti gli oggetti di valore e sulle armi.

Presso don José la banda non trovò punto tutto ciò che nella sua cupidigia sperava. Invano egli giurò di non aver altra somma disponibile che quella la quale era già in loro potere; non si prestò fede ai suoi giuramenti. Pochi momenti dopo, potevansi scorgere questi otto scellerati, colla carabina in ispalla, sfilare militarmente sulla piazza, e comparire poscia col regolare movimento di una banda disciplinata, attraverso la strada montuosa che dà accesso alla Valle d'Andorra. In mezzo ad essi camminavano don José e il suo domestico Janotès.

Il giorno dopo, il domestico ritornava solo a Tort; egli raccontava il suo viaggio in mezzo ai Pirenei, il pasto allestito dalla banda mediante provvigioni rubate nel villaggio, e finalmente la fermata che dopo nove ore di cammino avevano fatto per passare la notte in una caverna, specie di foro che si internava nella profondità della montagna ed era lungi da qualsiasi sentiero. Il capo della banda aveva fissato a 250 oncie d'oro la taglia di Don José e mandava il domestico per procacciarsi dalla famiglia del padrone una tal somma.

Cruccio di denaro non è mortale, dice il proverbio. Era certamente una pretesa ben gravosa per la famiglia quella di 250 oncie d'oro, ma Don José valea ben meglio pei suoi figli Non vi era dunque da esitare: le 20,000 pezze furono raccolte e rimesse al domestico, il quale si avviò nuovamente alla volta della montagna.

Per due giorni non s'intese più parlare nè del domestico ne del padrone, ne dei ladri, ma al mattino del terzo giorno tutta questa gente fece il suo ingresso trionfale a Tort sotto la protezione o sotto la custodia dei gendarmi.

I banditi erano stati colti dalla *forza*, e dopo uno scontro, obbligati ad arrendersi; due fra essi erano rimasti sul luogo del combattimento; il capo aveva potuto sfuggire senza taglia; don José Sanza e il suo domestico erano stati posti in libertà.

Questo avvenimento cagionò una viva e legittima emozione nella provincia di Lerida, non tanto per il fatto del brigantaggio in sè stesso — sfortunatamente que' casi non sono rari — ma a cagione della cattura dei malandrini, il che è assai meno frequente.

Notizie Estere

Francia. Il governo francese ha spedito a Berlino, il giorno 25 corr. il trattato munito della ratifica del presidente della repubblica. Ciascuna potenze segnataria ne manda sette esemplari al proprio rappresentante presso l'imperatore di Germania. Le diverse ambasciate si scambiano a Berlino questi esemplari, poscia li spediscono ai rispettivi loro governi per essere depositati agli archivi dello Stato.

— La *Neue Freie Presse* ha da Parigi: Se Mac-Mahon, come dice il *Figaro*, rinunziasse realmente in novembre alla presidenza la sinistra è già concorde nel portar candidato l'ammiraglio Pothuau.

Germania. La madre dell'assassino Nobiling sabato nella mattina ebbe il permesso dal giudice istruttore di visitare il proprio figlio. Questa visita pare sia stata desiderata dalle autorità per vedere quale impressione faceva sulle facoltà mentali del colpevole la vista della propria madre. Un medico assisteva alla vista.

— La polizia fece a Berlino sabato una perquisizione da un socialista, certo Greifenberg, e sequestrò tre esemplari di un foglio volante dei socialisti. La sera di quello stesso giorno i socialisti distribuirono nello stesso collegio elettorale 150,000 esemplari di quello stesso stampato o la *Berliner Freie Presse*, organo socialista, si è affrettata ad informare la polizia.

L'occupazione della Bosnia. Il *Narodni List* sa da buona fonte che gl'insorti erzegovesi, guidati dal parroco cattolico Music si uniranno all'esercito austriaco. I soldati austriaci e gli ufficiali saranno invitati da Music ad entrare sul territorio erzegovese. Alla frontiera le truppe austriache fraternizzano coi turchi e coi Rajà.

— In una lettera della *National Zeitung* da Vienna si cercava di porre in relazione la nomina dell'arciduca Giovanni Salvatore di Lorena, figlio di Leopoldo II, a comandante di una brigata dell'esercito austriaco e di occupazione, colla creazione di una secondogenitura nelle provincie turche. Questa notizia è smentita dal corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*.

TELEGRAMMI

Vienna, 30. Le relazioni fra la Grecia e la Turchia non migliorano in causa della situazione pessima ed all'anarchia in cui si trovano le provincie greche soggette alla Turchia. La Grecia accampa nuove pretese di territorio che vuole compreso nella rettificazione dei confini, alla quale la Turchia non fa buon viso.

L'agitazione elettorale in Ungheria si accentua sempre più nel senso di opposizione all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Ciò impressionò questi circoli politici, ravvisando nuovi motivi di future dissenzioni fra le due parti dell'Impero.

Vienna, 30. Domenica il plenipotenziario turco Karatheodoy ricevette le ultime istruzioni del suo governo, in seguito alle quali le trattative tendenti a regolare l'occupazione, mediante una convenzione tra i due Stati, abortirono definitivamente.

Brood, 30. L'avanguardia del tredicesimo corpo d'armata passò la frontiera ieri alle ore 6 del mattino. Le truppe s'inoltrarono sino a Dervent, dove trovarono un maggiore ottomano e vari altri rappresentanti delle autorità civili turche, che presentarono una protesta ufficiale contro l'occupazione. Il tenente maresciallo Philippovich rifiutò di accettare tale protesta.

Corre voce che le autorità austriache esigeranno dalle autorità turche la consegna dei delinquenti che trovansi nelle carceri della Bosnia.

Teplitz, 30. L'imperatore Guglielmo è arrivato iersera, e venne accolto con entusiasmo. Egli non ricevette nessuno, neppure il luogotenente.

Vienna, 30. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un'ordinanza sovrana in data 25 luglio la quale concede che a scopi dell'occupazione possano, in via d'eccezione e per la durata dei bisogni imprescindibili, essere impiegati i bersaglieri a cavallo della Landwehr dalmata fuori del territorio dell'impero e sottoposti al comandante delle truppe d'occupazione.

Torino, 30. I Sovrani, il Principe di Napoli e il Principe Amedeo sono partiti alle ore 7 per Milano, accompagnati da Cairoli, Corti, Bruzzo, Baccarini, Medici, e grande seguito. Furono salutati alla Stazione dalla Principessa Clotilde, dal Principe di Carignano, ossequiati dall'Autorità, da gran numero di Società e di Rappresentanze, e da immensa folla. Dal palazzo della Stazione le truppe facevano ala al corteo, vivamente acclamato dalla cittadinanza. Nuovi fragorosi evviva salutarono la partenza del treno reale.

Milano, 30. Accoglienza festosa. Folla compatta. Corteggio numeroso brillante. Moltissime Rappresentanze comunali e operaie con bandiere. Profluvio di fiori. Varie acclamazioni alla loggia reale.

Vercelli, 30. Stamane arrivarono le Loro Maestà, e vennero accolte con entusiasmo alla Stazione appositamente addobbata. Discesero pochi momenti e ricevettero fiori ed indirizzi ed un album. Ripartirono acclamate dall'intera popolazione accorsac al loro passaggio.

Valenciennes, 30. Lo sciopero di Anzin è quasi terminato. Le truppe si ritirano.

Londra, 30, Dalla corrispondenza diplomatica relativa alla convenzione anglo-turca, risulta che il Sultano espresse il desiderio, che se Cipro venisse ad essere sgombrato, l'Inghilterra non domanderebbe compensi pei lavori ed i miglioramenti fatti durante l'occupazione. L'Inghilterra in massima non fece obbiezione.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Tremila montenegrini, malcontenti delle decisioni del Congresso, andarono a raggiungere gli insorti nell'Erzegovina.

Vienna, 30. Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: Iermattina le truppe incominciarono a passare la Sava sopra il ponte gettato il giorno 21. Alle ore 2 la bandiera imperiale fu issata nella Bosnia, mentre la musica suonava l'Inno nazionale. Regna grande entusiasmo nelle truppe e nella popolazione riunita alla nostra riva; parecchi impiegati di Brod (Bosnia) si dichiararono pronti a continuare le loro funzioni.

Nello stesso tempo si effettuò il passaggio delle truppe presso Altgradiska la piazza forte turca di Berbir fu occupata alla presenza dell'Arciduca Giovanni Salvatore. Si inalberò la bandiera imperiale, e la guarnigione turca si ritirò senza resistenza.

Milano, 30. Il treno reale è giunto alle ore 10.28 ant. I Sovrani furono ricevuti da tutte le Autorità, dalle dame di Corte, dai senatori e deputati, da una folla enorme, fra le salve d'artiglieria e fra acclamazioni entusiastiche. Le vie ove passarono i Sovrani erano pavesate, ed i negozi chiusi; facevano spalliera: la Società operaja, gli Istituti, la truppa, ed una folla stipata; le acclamazioni erano insistenti, e vi fu una pioggia di fiori. Entrati in palazzo, dopo la presentazione delle autorità, i Sovrani ed il principe ereditario replicatamente chiamati comparvero al balcone accompagnati dal Sindaco.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 30 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.60	a 80.75
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.68	a L. 21.70
Fiorini austr. d'argento	2.36	2.37
Bancanote Austriache	2,35.1|2	2,35.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.68	a L. 21.70
Bancanote austriache	235.50	235.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 30 luglio

Rendita Italiana	80.70
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.70

Parigi 30 luglio

Rendita francese 3 0|0	76.90
» » 5 0|0	113.75
» italiana 5 0|0	74.50
Ferrovie Lombarde	173.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13 1|2
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95.1|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 30 luglio

Mobiliare	263.20
Lombarde	77.50
Banca Anglo-Austriaca	262.50
Austriache	824.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.20.—
Cambio su Parigi	45.75
» su Londra	114.70
Rendita austriaca in argento	65.75
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 27 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.	da L. 25,50	a L. —.—
» nuovo »	» 21.50	» 22.20
Granoturco »	» 17.15	» 18.45
Segala » (vecchia	» 16.70	» —.—
» » (nuova	» 13.20	» 13.90
Lupini »	» 11.50	» —.—
Spelta »	» 24.—	» —.—
Miglio »	» 21.—	» —.—
Avena »	» 9.25	» —.—
Saraceno »	» 14.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani »	» 27.—	» —.—
» di pianura »	» 20.—	» —.—
Orzo brillato »	» 26.—	» —.—
» in pelo »	» 14.—	» —.—
Mistura »	» 12.—	» —.—
Lenti »	» 30.40	» —.—
Sorgorosso »	» 11.50	» —.—
Castagne »	» —.—	» —.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	745.7	744.1	745.3
Umidità relativa	53	55	67
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E	S S W	N
Vento (vel. chil.	2	8	2
Termom. centigr.	26.5	27.0	21.7

Temperatura (massima 32.5 (minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 19.6.

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.